

Il voto in Italia



Il Pci dal 25,8 delle politiche al 28% la Dc scende al 29,6 e perde il 2,6 Delusione per il Psi, exploit verde Bettini. «La città si sposta a sinistra»

Roma si tinge di rosso-verde

Un balzo del 2,2% del Pci a Roma rispetto alle ultime elezioni, mentre la Dc «cede» il 2,6%, nonostante l'impegno rumoroso e vistoso, in suo favore, di Ciri De Luca. I socialisti si fermarono al 13,2% e viene dimezzata dal voto l'alleanza Pri-Pli e radicali. Le liste verdi al 9,7%. «Una punizione esemplare alla peggiore Dc che governa questa città», commenta il Pci Occhetto il più votato con 143.036 preferenze.

STEFANO DI MICHELE

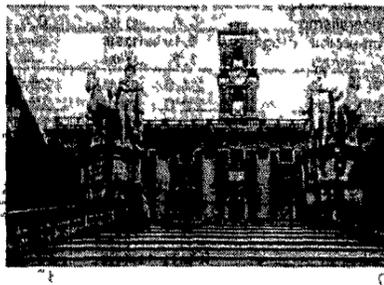
ROMA. Ume amara, nella capitale, per la Dc più cileantina d'Italia, quella androtriana di Vittorio Sbardella e del sindaco Pietro Giubilo che cala dal 32,2% di due anni fa al 29,6%. Avanza invece il Pci che dal 25,8% salta al 28%. I socialisti con il 13,2% (avevano il 12,5%) si piazzano invece molto al di sotto della già deficiente media nazionale. Ma il exploit più clamoroso è quello del «spolo laico» Repubblicani e liberali che contavano nel '87 sul 5,7% sono scesi nonostante l'apporto dei radicali alla loro lista al 4,6%. Un grosso successo registrano invece i Verdi. Le loro due liste (le sole che ride e l'arcobaleno arrivano insieme al 9,7%). E più alto della media è il consenso

alla lista antiproibizionista, che tocca il 9,8%. Il voto a Roma aveva anche un valore di testa dopo la crisi nella quale da mesi è precipitato il Campidoglio il sindaco Giubilo inquisito dalla magistratura per l'appalto delle mense scolastiche dimissionario 46 consiglieri comunali compresi gli alleati socialisti che si sono dimessi un commissario per far approvare il bilancio che arriva domani le accuse degli stessi alleati di pentapartito al sindaco dc di «vilipendio delle istituzioni». E inoltre l'invadenza di Comunione e liberazione il movimento integralista che nella capitale sponsorizzato da Andreotti condiziona in maniera rumorosa e vistosa la politica

utilizzando la riserva del cattolicesimo integralista - ribatte Bettini - Si pone ora con più forza il bisogno di una alterna e di una nuova classe dirigente per Roma. I Verdi arcobaleno che hanno raccolto il 3,7% dei consensi propongono invece per le prossime amministrative la creazione di una grande lista comune dell'area verde alternativa arcobaleno per realizzare l'alternativa al «partito» Roma De Giubilo che governa il Campidoglio. Anche i socialisti, pur non essendosi dimessi, si sono dimessi in un'occasione di quella che definiscono «una crescita costante». Anche quando - aggiungono in un comunicato della loro federazione - come in questa consultazione si è in presenza di una grande crescita dei Verdi che incide su tutti i partiti tradizionali e a un recupero di un'altra forza contigua come il Pci.

La delusione è invece totale in casa repubblicana per il magro risultato conseguito con radicali e Pli. I radicali non hanno portato nulla la loro forza d'immagine è obiettivamente ridotta - dice Mario

De Bartolo assessore comunale del Pci alla Sanità - È un peccato che questa unione non abbia funzionato. Comunque - aggiunge con una battuta rivolta al mancato «balzo» del Pci - i danni generali non ci sono stati. Il Pci rimasto stabile al 2,8%, rivolge intanto un appello ai comunisti e ai Verdi che si sono dimostrati forze propositive a qualificata che invece dei granchi di potere affronti i problemi del governo della città.



Achille Occhetto è stato di gran lunga il candidato più votato nella capitale. Al segretario del Pci sono andate 143.036 preferenze contro le 106.377 del leader della Dc Forlani mentre Bettino Craxi ne ha avute 89.246. Un paio di curiosità, il «commissario» Michele Placido con l'Alleanza laica si è fermato a 6.456 preferenze. Ancora peggio è andata al suo collega (di lista) Ernesto Galli della Loggia che ha incontrato il favore solo di 2.523 elettori.

ROMA

LISTE	Europee 1989 %	Europee 1984 %	Politiche '87 %	Voti
PCI	28,0	25,8	25,8	510.328
DC	29,6	32,2	32,2	638.073
PSI	13,2	13,2	13,2	246.884
PRI	4,8	5,3	5,3	87.813
PLI	4,8	6,8	2,3	45.530
Part. Radicale	—	5,3	4,4	86.222
MSI-DN	8,5	9,8	8,0	169.087
PSDI	2,8	2,8	2,4	47.225
DP	1,4	1,6	2,3	45.396
Verdi Arcobaleno	3,8	—	—	—
Lista verde	6,0	—	—	—
L.Lomb.-A.Nord	0,1	0,2	0,6	75.414
Federalismo	0,1	0,2	0,2	3.302
Antiproibizionisti	1,9	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—
PPST	—	—	—	—
Altri	—	—	1,6	30.822
Totale	1.515.733	1.784.273	1.975.944	

Sardegna, Psi giù del 2% la Dc tiene, avanti il Pci

CAGLIARI. Un considerevole balzo in avanti sulle regionali di una settimana fa, ed un orizzonte più favorevole per la riconferma della giunta di sinistra alla guida della Regione i risultati delle europee di Sardegna hanno premiato in particolare modo il Pci che si attesta al 27,8% dei consensi con un più 4,6 sulle regionali e un più 2,5 sulle politiche penalizzando il Psi che con il 12% perde due punti rispetto alle regionali ed aumenta so-

lo dello 0,6% rispetto alle politiche, ed il Partito sardo d'azione che con il 10% vede ridotto il suo consenso di 2 punti e mezzo rispetto alle regionali di sette giorni fa. La Democrazia cristiana, invece, guadagna lo 0,9 rispetto alle regionali e l'1,7% in rapporto alle politiche dell'87. Carlo del laci che vedono quasi dimezzati i loro voti e dei socialdemocratici risultato modesto quello delle Liste verdi (insieme non raccolgono il 3%).

L'aumento del Pci praticamente omogeneo nelle quattro province è particolarmente significativo nelle zone più penalizzate domenica scorsa. Il voto europeo - ha precisato il segretario regionale comunista Piersandro Scano - rende ancora più forte la prospettiva di un governo di sinistra per la Regione, anche perché il successo comunista nell'isola è ancora più netto che sul piano nazionale. □ G.C.

FIRENZE

LISTE	Europee 1989 %	Europee 1984 %	Politiche '87 %	Voti
PCI	38,3	43,2	36,2	344.165
DC	23,8	24,7	25,1	79.288
PSI	14,5	11,8	13,6	49.051
PRI	—	—	5,3	16.861
PLI	6,0	8,7	1,8	5.708
Part. Radicale	—	3,6	3,5	11.122
MSI-DN	4,8	4,6	4,9	15.527
PSDI	1,8	1,9	1,3	4.008
DP	1,6	1,5	2,8	8.875
Verdi Arcobaleno	2,8	—	—	—
Lista verde	5,1	—	3,9	12.458
L.Lomb.-A.Nord	0,3	0,1	0,8	2.489
Federalismo	0,1	0,1	0,1	344
Antiproibizionisti	1,4	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—
PPST	—	—	—	—
Altri	—	—	0,6	1.965
Totale	263.055	299.467	315.820	

In Toscana oltre un milione di voti al Pci. Più netto il successo nei grandi centri

Un milione e 50mila toscani hanno votato Pci in portandolo al 44,3 per cento lo 0,9 in più delle politiche '87. La Dc cala al 24,8 per cento il 13,9 per cento al Psi. La novità del voto verde le due liste ottengono il 5,4 per cento. Nelle grandi città più alto l'incremento per il Pci. A Siena confronto col voto anticipato del maggio 1988 il Pci più 5 per cento, il Psi meno 6, la Dc meno 1,3

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGNOLI

FIRENZE. Un milione e 50mila toscani hanno votato Pci il 44,3 per cento lo 0,9 in più delle politiche del 1987 il 5 per cento in meno sul record delle europee 84. Un risultato che ha fatto tirare un liberatorio sospiro di sollievo alle centinaia e centinaia di cittadini che hanno affollato le sedi del Pci toscano. La Dc ha raccolto invece poco più della metà del risultato comunista 589mila voti che la collocano al 24,8 per cento un punto esatto in meno rispetto alle politiche dell'87 e un meno 0,6 sulle europee dell'84. Con 329mila voti il Psi è al 13,9 per cento un punto in più sulle politiche dell'87 e 2 punti e mezzo sopra le europee 1984. Un risultato accolto con una punta di amarezza dai socialisti che speravano di mettere ben altri consensi.

La novità di queste elezioni anche in Toscana è rappresentata dal boom delle liste verdi che insieme ai verdi arcobaleno raggiungono un 5,4 per cento la quinta forza politica di questa regione. «Il voto conferma che quando avanza il Pci avanza tutta la sinistra come dimostrano il contemporaneo incremento comunista e del Psi e il successo dei verdi» il segretario regionale Vannino Chiti in una breve dichiarazione a caldo, conferma la validità della

scendendo dal 19,4 al 17,1. Netto il successo dei verdi in ambedue i casi. Le due liste verdi guadagnano il 4,8 a Siena e il 5,8 a Grosseto.

Firenze si aspettava da queste elezioni un duplice segnale di incoraggiamento al nuovo Pci in generale e di sostegno alle forze che da anni si battono per rinnovare una città sempre in bilico fra progresso e conservazione. Il duplice segnale è venuto con l'incremento del 2,1 per cento che porta il Pci al 38,3 per cento confermandolo prima forza politica della città. Firenze vive uno scontro durissimo per la variante a nord-ovest l'operazione che la ridisegna nelle due aree della Fondiaria e della Fiat. Uno scontro che ha diviso la stessa maggioranza di palazzo Vecchio con il solo Pci schierato a difesa degli interessi della città attaccati da una Fiat sempre più arrogante. «Il Pci conferma la sua posizione sul futuro di Firenze» convinta che il risultato toglierà ogni velleità a chi pensa se ad un rovesciamento delle alleanze - dichiara il segretario comunista Paolo Castelli - «Il voto del fiorentino come nel 1985 ha confermato che l'unica alleanza possibile è col Pci».

NAPOLI

LISTE	Europee 1989 %	Europee 1984 %	Politiche '87 %	Voti
PCI	29,5	37,9	28,8	185.011
DC	26,3	24,4	31,2	215.543
PSI	14,2	7,3	13,9	96.131
PRI	—	3,9	3,2	21.903
PLI	5,2	27,390	2,0	13.537
Part. Radicale	—	5,4	3,5	23.980
MSI-DN	9,0	16,6	11,2	77.748
PSDI	4,5	3,2	4,1	28.392
DP	1,7	1,3	1,8	12.464
Verdi Arcobaleno	3,4	—	—	—
Lista verde	4,3	—	0,9	6.382
L.Lomb.-A.Nord	0,8	0,1	0,4	2.887
Federalismo	0,3	0,1	0,1	402
Antiproibizionisti	1,9	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—
PPST	—	—	—	—
Altri	—	—	1,1	7.620
Totale	523.605	577.755	691.728	

A Napoli vincono i comunisti La Dc sorpassata di 3 punti E per la destra una débâcle

Il Pci vince a Napoli sorpassa la Dc di oltre tre punti e torna il primo partito della città. E questo dato viene confermato anche nei centri più importanti della regione. Leggera flessione invece nelle province di Avellino e Benevento. Clamorosa sconfitta della Dc (-5,2% rispetto alle ultime politiche) a Castellammare di Stabia la cittadina feudo elettore del ministro degli interni Antonio Gava.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Il mega pranzo offerto da un esponente della corrente androtriana venerdì sera al circolo della stampa costato (per di milioni) non è servito a molto. Come non lo sono i manifesti quotidiani diffusi dalla Dc in alcuni centri della provincia di Caserta in cui si invitava gli elettori a partecipare ad una crociata anti-Pci. «Per carità, bastava guardare le facce dei galoppini» demonstrano nei seggi elettorali o nei centri di raccolta dati. «In dai primi dati era chiaro che il Pci dopo anni tornava ad essere il primo partito a Napoli e che il suo incremento rispetto alle politiche di due anni fa era netto ed arrivava a quasi il tre per cento e che questo dato si rifletteva in tutta la regione. Di contro il partito di Forlani era in costante calo ovunque».

Alla fine dello spoglio la Dc conferma i comunisti si attestavano al 29,5% con un vantaggio di 26,3 al doppio dei suffragi raccolti dal Psi che con un incremento dello 0,3% riusciva ad arrivare al 14,2%. Ma il dato più confortante di questa dura battaglia elettorale è che la sinistra nel suo complesso registra un notevole aumento mentre la destra

settimane fa per le comunali il Pci cresce ancora di circa cinque punti mentre prosegue la discesa dello scudocrociato è stato attenuato dal sorpasso socialista (in una zona tradizionalmente forte per il Psi i comunisti sono stati sopravanzati dello 0,36%) anche se avvenuto sulla base di frazioni di punto.

«È un successo inequivocabile» ha dichiarato a caldo il segretario provinciale del Pci di Napoli Berardo Impegno - quello comunista che diventa ancora più significativo in un contesto in cui avanza l'intera sinistra. Questo dato deve far riflettere sul futuro di Napoli in un momento in cui sono più che evidenti i dati che confermano la possibilità della formazione di una maggioranza di sinistra. I partiti di governo non sapendo dove andare a parare con questi risultati hanno buttato o sull'assestimento come il sindaco di Napoli Lezzi il quale non avendo nulla di meglio da dire ha dichiarato: «Anche in questo ci siamo allineati con le peripezie delle grandi capitali europee» oppure sul confronto con le elezioni dell'84 anche se questo paragone si è dimostrato ben presto improponibile.

Grande soddisfazione nel Psi. Questo partito battuto fuori dalla giunta regionale e da quella provinciale che rischia di essere escluso anche dalla maggioranza al Comune di Napoli minato dalla scissione interna riesce a guadagnare a Napoli lo 0,4% (più dell'incremento del Psi) la notevole qualifica su esponente in maniera polemica).

PALERMO

LISTE	Europee 1989 %	Europee 1984 %	Politiche '87 %	Voti
PCI	17,3	23,5	14,2	65.029
DC	31,8	32,5	35,2	138.102
PSI	11,8	9,9	16,4	63.611
PRI	—	6,7	4,2	16.308
PLI	9,0	22,307	3,3	12.586
Part. Radicale	—	10,0	5,8	22.394
MSI-DN	8,4	10,9	9,9	38.396
PSDI	5,0	4,3	5,5	21.470
DP	1,9	1,9	2,4	9.123
Verdi Arcobaleno	3,9	—	—	—
Lista verde	7,9	—	2,3	9.070
L.Lomb.-A.Nord	0,1	0,2	0,7	2.853
Federalismo	—	0,2	0,1	308
Antiproibizionisti	2,7	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—
PPST	—	—	—	—
Altri	0,2	—	0,1	354
Totale	315.573	332.382	387.214	

La Sicilia più a sinistra e da Palermo forte consenso al governo della città

La Sicilia si sposta a sinistra. Il voto Pci, con il suo aumento del 2,8, è più alto della media nazionale. I comunisti tornano ad essere secondo partito in otto capoluoghi di provincia su nove. Trionfano i verdi. Netta sconfitta della Dc e di Salvo Lima. Il Psi perde quasi 80mila voti. Per la giunta Orlando, Rizzo e Battaglia, è finalmente l'ora di un plebiscito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Gli elettori non lo hanno affatto considerato un «ambroglio». Tutt'altro la giunta dei diritti il patto di progresso che bene insieme la maggioranza più anomala d'Italia sono stati capiti e premati. Penalizzata duramente (quasi 3 punti in meno) la Democrazia cristiana che non aveva voluto osare la candidatura Orlando pescando un eterno Salvo Lima. Ma lui il capo degli androtriani di Sicilia non è più quello di una volta e a Palermo registra un personalissimo tracollo. Perde 15mila preferenze ben più vistoso il tracollo in tutta la Sicilia. I socialisti si ritrovano sorpassati dal Pci che a Palermo ottiene un ottimo risultato 3 punti in più rispetto alle politiche. Grande successo dei verdi che sono saliti insieme sfiorano i 12 punti.

L'esperienza politica al Comune esce rafforzata - osserva Pietro Polena segretario del Pci siciliano - in particolare crescono le forze più a sinistra del cartello. Per i compagni socialisti si impone adesso una stagione di severa autocritica. È stato infatti punito qui a Palermo un partito socialista chiuso moderato legato alle antiche pratiche di potere socialmente e culturalmente molto più anteatro del

Ma non è solo il voto dei cittadini palermitani motivo di evidente soddisfazione per Polena che si ritrova oggi alla guida di un partito che raccoglie in tutta la regione un successo diffuso generalizzato, con punte straordinarie.

Sconfitto il governo regionale a due scudocrociati e garofano comunisti verdi demoproletari aree di ispirazione radicale riescono a mettere a segno un aumento del 6 per cento. Fra le «punte» traor dinare» ecco Ragusa con il suo 42,2 al Pci e il grosso centro agricolo di Vittoria, che sfonda ogni massimo storico conquistando addirittura il 75% dei suffragi. Ma qualche settimana fa non si era votato per le amministrative? Anni luce sembrano distanziare il voto di oggi da quello delle amministrative. A Giardini (Messina) il Pci raddoppia dal 10 e mezzo al 21. Raddoppia o si spinge più in avanti ad Avola Rosolini Noto San Cataldo Nella stessa Baghera (dal 13,6 al 23,3) dove più aperte e provocatorie erano state le forme di ingerenza mafiosa nei comportamenti elettorali. A Baghera lo scudocrociato - non sarà un caso - crolla di 20 punti. Non si può fare a meno di parlarne di Gela la città che ha rappresentato il punto più basso dell'iniziativa antimafia del governo. I comunisti da ieri a Gela tornano ad essere il primo partito 8.871 i cittadini che lo hanno votato 8.167 i democristiani 4.572 quelli del garofano. Una città - Gela - dove i comunisti si erano schierati apertamente con i ragazzi nel sollecitare una massiccia e diversa presenza dello Stato. Il nuovo Pci anche in Sicilia è già cominciato.